

Verso la VI Conferenza operaia nazionale del PCI

I comunisti nelle fabbriche Pirelli faranno un loro giornale nazionale

I lavori del convegno tenuto a Milano - Oltre duemila iscritti negli stabilimenti del gruppo - Il valore e il contributo delle lotte svolte - Gli scioperi internazionali - Le conclusioni del compagno Ingrao - Come affermare il ruolo che deve avere la classe operaia per superare la crisi e gettare le basi per un nuovo modello di sviluppo - Una verifica che deve coinvolgere grandi masse

MILANO, 13 gennaio. I lavoratori del gruppo Pirelli con la tessera del PCI in tasca sono più di duemila. Una rapida statistica è stata fatta ieri a Milano in occasione di un convegno, svolto presso la «Sala Gramsci» della Federazione milanese del PCI, in preparazione della VI Conferenza nazionale dei comunisti che si terrà a Genova tra meno di un mese, nei giorni 8, 9 e 10 febbraio. Hanno partecipato al convegno - presentato il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del partito, che ha tenuto il discorso conclusivo - oltre duemila iscritti ai comunisti nelle fabbriche Pirelli di tutta Italia: dalla «Bicocca» di Milano a quella di Villafranca (Tirrenia), dalla «Messa» di Torino a quella di Figline Valdarno, di Tivoli, di Arco Felice (Napoli), di tutti gli altri stabilimenti, piccoli e grandi, del monopolio della gomma.

I lavori del convegno sono stati introdotti da una relazione del compagno Ingrao, segretario della «Temolo», la sezione di fabbrica della «Bicocca» (556 iscritti nel '73). Egli ha sottolineato come ad oggi i lavoratori della Pirelli abbiano dato un grosso contributo a tutto il movimento operaio per la difesa del salario e per il superamento delle nuove strutture del sindacato. «Ci siamo trovati di fronte» - ha detto Ingrao - «a un problema che è di natura internazionale». Sono stati ricordati gli scioperi «senza frontiere» dei lavoratori del gruppo Pirelli, per primi, hanno effettuato. Li ha ricordati anche il compagno Cook, segretario della «Messa» di Torino: «I comunisti della Pirelli-Dunlop di Liverpool: «Oltre agli scioperi internazionali» - ha detto dopo aver riferito sulla situazione dei comunisti nelle fabbriche inglesi (un milione di disoccupati e lavoro ridotto a tre giorni alla settimana) - «una volta saputo che i comunisti inglesi ed italiani abbiamo bloccato i copertoni diretti in Italia».

Nella relazione di Bonalumi e nel corso del dibattito che ha seguito, ha sottolineato che nelle lotte dei lavoratori della Pirelli non sono mancati momenti di lotta generale per investire i problemi della società, è stato detto che sono ora necessari nuovi indirizzi strategici.

Diversi interventi hanno sottolineato la necessità di rafforzare il coordinamento tra i lavoratori comunisti nel gruppo Pirelli. Per contribuire in maniera più efficace a questa necessità è stata costituita una redazione per un giornale nazionale dei comunisti della Pirelli. Si chiamerà «Lavoratori Pirelli» ed il primo numero uscirà il mese prossimo. Un maggiore coordinamento è necessario - ha detto il compagno Bottazzi, segretario nazionale del CEA-CGIL - anche tra i lavoratori del gruppo a livello europeo. Sono stati annunciati una conferenza europea dei comunisti di fabbrica e riunioni di colossi della gomma e riunioni tra lavoratori italiani e spagnoli.

Quando a Milano - ha detto il compagno Apicella della Federazione di Salerno - si staccano impegni per un Sud, si deve sviluppare una lotta coordinata tra lavoratori del Nord e lavoratori meridionali perché tali impegni siano mantenuti. Egli ha anche riferito sulla combattività degli operai di nuove fabbriche Pirelli insediate di recente a Battipaglia: la Pirelli-CTM (dove proprio venerdì scorso è stato eletto il Consiglio di fabbrica) su 11 membri 7 sono iscritti alla CGIL e 5 di questi sono comunisti e la Pirelli-SMAE. Sulla situazione nel Sud dove l'attuale crisi grava su persone «già in crisi», come i disoccupati e i braccianti, hanno riferito anche i compagni Mondello di Villafranca Tirrenia (36 iscritti al PCI su 120 lavoratori) e Otello di Arco Felice (100 iscritti su 700 lavoratori).

Sul ruolo che ha avuto la lotta dei lavoratori della Pirelli negli ultimi anni si è soffermato il compagno Cipriani, segretario generale della FILCEA. V. è oggi la conferma - ha detto - che le lotte alla Pirelli, che avevano al centro la condizione operaia.

Il compagno Ingrao, concludendo i lavori del convegno, ha innanzi tutto detto che occorre rendere chiari a tutti i lavoratori i caratteri della situazione non solo rispetto ad un anno fa ma rispetto a tutto un periodo che ha visto lo sviluppo del capitalismo da 25 anni a questa parte.

L'Italia è stata più esposta agli avvenimenti degli ultimi mesi perché il peso del capitalismo ha costituito un suo meccanismo di sviluppo caratterizzato da una grave arretratezza del mercato interno, un non pieno e giusto impiego delle risorse umane e materiali. In questo tipo di meccanismo i comunisti già prima degli ultimi avvenimenti avevano indicato gli elementi di crisi strutturale.

Dopo aver sottolineato come nella crisi italiana grava anche il peso dei condizionamenti dell'industria ver-

Borghini alla conferenza della Fiat di Termoli

Con la lotta la difesa di occupazione e salari

Collegamento tra le vertenze aziendali e la battaglia per impedire la recessione economica e aprire la via di un diverso sviluppo

CAMPOMBASSO, 13 gennaio. Parlando a Termoli a conclusione della Conferenza di fabbrica della Fiat, il compagno Borghini, vice responsabile della sezione problemi del Lavoro, ha sottolineato l'esigenza che le vertenze aziendali, a partire da quelle della Fiat, siano gestite in stretto ed evidente collegamento con la più generale battaglia per impedire una recessione economica e aprire concretamente al Paese la via di un nuovo e diverso sviluppo economico e sociale.

Al centro di queste lotte vanno posti oggi due ordini di problemi: la difesa dell'occupazione e la difesa del potere di acquisto dei salari. La crisi energetica, infatti, ingenera nei lavoratori la preoccupazione di perdere il posto di lavoro, mentre l'aumento incontrollato dei prezzi erode drammaticamente il potere di acquisto dei salari. Se si vuole che il movimento di lotta si sviluppi ed acquisti l'ampiezza necessaria, è da qui, da questa preoccupazione, che bisogna partire.

Diffendere l'occupazione e il salario però oggi è possibile soltanto se la classe operaia impegna in una lotta a fondo contro la recessione, se cioè combatte per imporre al padronato e al governo una diversa politica economica, una diversa politica degli investimenti, una diversa politica sociale.

La recessione, infatti, non è inevitabile; essa può essere evitata a quattro condizioni: 1) se si dà avvio ad una di-

Giovedì trattative per l'Alfa Romeo Urge un dibattito sugli investimenti

I partiti dell'arco costituzionale a Milano hanno richiesto un esame del Parlamento - Dichiarazioni di Luraghi in appoggio alle richieste sindacali - Il 24 l'assemblea degli azionisti

MILANO, 13 gennaio. Le trattative tra i sindacati e l'Intersind per la vertenza aperta nel gruppo Alfa Romeo (fabbriche di Milano e a Napoli) riprenderanno giovedì 17 gennaio. Al centro della piattaforma elaborata dai lavoratori del grande complesso automobilistico vi sono tra l'altro richieste di investimenti nel Mezzogiorno, di investimenti tecnologici e di investimenti di diversificazione produttiva.

E' questa anche la «questione» al centro della oscura vicenda che ha portato alla crisi al vertice del gruppo a Partecipazione statale. Sette membri del consiglio di amministrazione si sono infatti dimessi invocando così la defenestrazione del presidente Luraghi. L'IRI ha poi giustificato la cosa parlando di un distidio sulle prospettive del gruppo, di divergenze meridionali, Luraghi no; questo è il senso delle dichiarazioni dell'IRI, strumentalizzando alcune posizioni del presidente dell'Alfa Romeo. «Si è dato il via» - ha dichiarato proprio ieri il segretario generale della FLM, il compagno Bruno Trentin - «ad una oscura faida di potere che nulla ha a che vedere con le proposte del sindacato e di cui la FLM non intende essere complice in nessun modo».

Oltre tutto in questi ultimi giorni sono affiorati alcuni precisi atteggiamenti: al tavolo delle trattative a Roma l'Intersind, a nome dell'IRI, ha disatteso le richieste del sindacato prospettando per il Mezzogiorno (con una mentalità di tipo coloniale, dura a morire) l'installazione di una fabbrica di montaggio di autovetture; mentre in prima fila ed escludendo ogni impegno verso una sostanziale diversificazione produttiva; al contrario Luraghi in una intervista, ha sostenuto che è necessario pronunciarsi a favore di alcune proposte del sindacato come quelle relative al passaggio all'Alfa Sud all'orario di 46 ore con un numero di 4.500 lavoratori e una maggiore utilizzazione degli impianti.

E' chiaro che il caso dell'Alfa Romeo deve ormai essere discusso pubblicamente prima dell'assemblea societaria fissata per il 24 gennaio. Il problema, in primo luogo, deve essere visto sotto problemi come questi che hanno una profonda incidenza sulle stesse sorti del Paese. E' questa la richiesta di un dibattito sulla riunione dei dirigenti dei partiti dell'arco costituzionale, svoltasi ieri sera e di cui abbiamo dato notizia nelle nostre ultime edizioni.

La riunione si è svolta presso la sede del PRI a Milano con la partecipazione di rappresentanti, oltre che del PRI, del PCI, del PSI, del PLI, del PSDI, della DC, anche di dirigenti della Federazione CGIL, CGISL, UIL e della FLM milanese. Il comunicato emesso al termine dell'incontro pone in primo piano il fatto che la politica degli investimenti dei nuovi insediamenti del gruppo Alfa Romeo «deve corrispondere al principio prioritario della iniziativa privata e merita di essere discussa, in tale quadro, alle esigenze tecnologiche e di diversificazione produttiva». Le linee del gruppo devono perciò corrispondere «a direttive di ordine sociale, a basi economiche e infine a un modo a scelte clientelari».

Questo il parere unitario espresso dai partiti milanesi. Importante perché accenta il carattere «meridionalista» delle future scelte produttive all'Alfa e condanna, laddove scarta l'ipotesi di «scelte clientelari», progetti ventiliati anche in questi ultimi giorni e dettati soltanto da manovre elettorali.

La seconda parte del comunicato ha ricordato una valutazione negativa sui «metodi seguiti nel procurare la crisi del dirigente dell'Alfa Romeo» e sottolinea la necessità che i «metodi siano abbandonati nella definizione degli amministratori delle aziende pubbliche». La richiesta è in fine quella di un «dibattito nelle assemblee elettive locali e regionali e nel Parlamento in particolare, irridando, prima dell'assemblea degli azionisti della società Alfa Romeo, davanti alle competenti commissioni parlamentari, coloro che hanno concorso e concorrono alla definizione dei programmi del gruppo per consentire un approfondito esame pubblico nelle sedi competenti».

Un nuovo incontro tra partiti e organizzazioni sindacali è stato infine annunciato per i prossimi giorni, per valutare l'andamento delle trattative del 17. b. u.

Minacciato di sfratto spara al padron di casa

Il ferito versa in gravi condizioni - Lo sparatore non aveva pagato la pigione per obbligare l'affittacamere a cambiargli, finalmente, dopo tre mesi, le lenzuola

SENAGO, 13 gennaio. Una furibonda lite, scoppiata tra un inquilino e il padrone di casa, è finita con una sparatoria e il ricovero di quest'ultimo in ospedale, in gravissime condizioni.

Lo sconfortante episodio è accaduto la notte scorsa poco dopo la mezzanotte, in uno scantinato di una villetta in via Roma 27, da circa un anno occupata dal numero 5, a Bollate.

Calogero Remigi, un muratore celibe di 29 anni, residente a Novate Milanese in via Roma 27, da circa un anno, avendo trovato lavoro presso un cantiere edile di Bollate, aveva preso in affitto una squallida stanzetta nello scantinato di vicolo Tagliamento 5, di proprietà di Luigi Brasacchio di 32 anni, ebreo, esercente, coniugato, padre di un bimbo di sette anni.

Secondo le dichiarazioni della moglie del Brasacchio, Teresa Porco di 27 anni, la lite sarebbe scaturita in quanto il inquilino, da circa quattro mesi non pagava l'affitto di 10 mila lire mensili. Invece, secondo le dichiarazioni rese dai Remigi al carabinieri di Bollate, il Brasacchio è stato arrestato, la lite sarebbe scoppiata perché da tre mesi il padrone di casa non gli cambiava le lenzuola ormai sudicie.

Da parecchi giorni la situazione tra i due si era inasprita, tanto che la notte scorsa il Brasacchio aveva deciso di far visita al suo inquilino per chiarire la faccenda e discutere di un possibile sfratto. Da quello che doveva essere un chiarimento dei fatti, ne è nata un'animata discussione, che si è, dopo poco tempo, trasformata in una furibonda lite. In poco tempo la squallida cameretta veniva messa a squadrare, oggetti e suppellettili, coperte, materasso e la rete stessa venivano scaraventati dalla furia dei due in un angolo, la porta di ingresso veniva addirittura scardinata e sventrata, e ridotta a legna da ardere.

Quando, ad un certo punto, il Remigi si è visto sopraffatto dalla furia del Brasacchio, è riuscito a raggiungere il cassetto del comodino estradone una pistola calibro 6,35, trasformata in calibro ventidue, sparando contro il suo avversario due colpi, di cui uno andava a segno, colpendo il Brasacchio all'arteria torace sinistra; il proiettile ledeva l'apice cardiaco.

Alcuni vicini di casa che si erano fatti intorno alla villetta quando le urla dei due si erano fatte sempre più acute, alludire i colpi di pistola sono entrati nello scantinato e hanno soccorso il Brasacchio, che giaceva a terra in una pozza di sangue e trasportavano immediatamente all'ospedale di Bollate, dove i medici, vista la gravità della ferita, lo sottoposero ad intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola. Le condizioni del ferito rimangono però molto gravi, ed i medici si sono riservati la prognosi.

Intanto il Remigi, che dopo la tragica sparatoria si era dato alla fuga, mezz'ora dopo si costituiva alla locale stazione dei carabinieri dove, dopo una prima ricostruzione dei fatti, il maresciallo comandante la stazione, Antonino Ferraro, lo dichiarava arrestato. In serata il manovale veniva associato alle carceri di San Vittore per tentato omicidio volontario aggravato e detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Sono in corso indagini per l'esatta ricostruzione dei fatti.

DISPERSO AEREO BOLIVIANO CON 20 PASSEGGERI

LA PAZ (Bolivia), 13 gennaio. Mancano notizie di un aereo da trasporto dell'aeronautica militare boliviana che con a bordo venti passeggeri civili è partito da Santa Rosa per Bogotà. Si ritiene che l'apparecchio sia disperso in una regione montagnosa a un centinaio di chilometri ad ovest di La Paz.

Il tipo dell'aereo non è stato precisato. All'aeronautica militare sono affidati i voli di linea commerciali all'interno della Bolivia.

Sono in corso indagini per l'esatta ricostruzione dei fatti.

Un incontro in cui si sono fusi entusiasmo, solidarietà e sdegno

Grande manifestazione in Versilia per ricordare il dramma del Cile

Il discorso dell'ambasciatore del governo Allende, Carlos Vassallo: «Verrà un giorno che queste vergogne saranno cancellate» - Su blocchi di marmo le poesie di Pablo Neruda - L'adesione di uomini di cultura, dello spettacolo, di artisti - L'intervento di Raphael Alberti

PIETRASANTA, 13 gennaio. Entusiasmo popolare, solidarietà attiva, sdegno profondo: queste sono state le caratteristiche della manifestazione che si è svolta a Pietrasanta, una delle più importanti ed imponenti manifestazioni che le forze democratiche versiliesi hanno organizzato dal dopoguerra ad oggi. Per ricordare il Cile, era il tema della manifestazione, per ricordarlo a quattro mesi dal golpe dei militari che ha roso e lacerato la vita politica e prestigiosa democrazia; una democrazia che - come ha detto nel suo appassionato intervento Carlos Vassallo, ex ambasciatore cileno a Roma - «poteva svilupparsi in senso progressivo e socialista».

Questa era la volontà del popolo, questa era la volontà del governo di Unità popolare.

La manifestazione si è aperta alle sedici nella piazza centrale di Pietrasanta: vi erano stati posti dai lavoratori pietrasantini grandi blocchi di marmo estratti dalle vicine alpi apuane, su cui erano state scritte alcune delle più belle e significative poesie di Pablo Neruda («Come sarebbe stato contento Pablo!», ha esclamato Raphael Alberti - «come gli sarebbe piaciuta questa idea!»); in un lato della piazza erano state poste le centinaia e centinaia di tele su cui artisti di tutto il mondo avevano stampato l'impronta delle loro mani e la loro firma autografa: vi si potevano leggere le firme di Guttuso, Cagli, De Sica, Bertolucci, Bellocchio, Rossi, Henry Moore, Dacia Maraini, Luca Ronconi, e di tanti altri pittori, scultori, uomini di spettacolo ecc.

Il momento centrale della manifestazione ha però avuto luogo con gli artisti di tutto il mondo che, in un'atmosfera di grande emozione, hanno recitato le poesie di Pablo Neruda. «Come sarebbe stato contento Pablo!», ha esclamato Raphael Alberti - «come gli sarebbe piaciuta questa idea!»; in un lato della piazza erano state poste le centinaia e centinaia di tele su cui artisti di tutto il mondo avevano stampato l'impronta delle loro mani e la loro firma autografa: vi si potevano leggere le firme di Guttuso, Cagli, De Sica, Bertolucci, Bellocchio, Rossi, Henry Moore, Dacia Maraini, Luca Ronconi, e di tanti altri pittori, scultori, uomini di spettacolo ecc.

Il momento centrale della manifestazione ha però avuto luogo con gli artisti di tutto il mondo che, in un'atmosfera di grande emozione, hanno recitato le poesie di Pablo Neruda. «Come sarebbe stato contento Pablo!», ha esclamato Raphael Alberti - «come gli sarebbe piaciuta questa idea!»; in un lato della piazza erano state poste le centinaia e centinaia di tele su cui artisti di tutto il mondo avevano stampato l'impronta delle loro mani e la loro firma autografa: vi si potevano leggere le firme di Guttuso, Cagli, De Sica, Bertolucci, Bellocchio, Rossi, Henry Moore, Dacia Maraini, Luca Ronconi, e di tanti altri pittori, scultori, uomini di spettacolo ecc.

La sera, al Teatro comunale, Davanti ad un folto pubblico convenuto da ogni parte della Versilia, ha preso per primo la parola il compagno Rolando Cecchi Pandolfini, sindaco di Pietrasanta. Egli ha ricordato i motivi per cui l'Amministrazione democratica della città, la Giunta provinciale di Lucca, e quella regionale toscana hanno voluto organizzare l'incontro innanzitutto, manifestazione di solidarietà nei riguardi dei profughi cileni e delle famiglie delle migliaia e migliaia di caduti e assassinati nelle campagne golpiste; impegno affinché il governo italiano non riconosca il nuovo regime; volontà di trarre dalla tragedia cilena una drammatica, ma importante lezione per tutte le forze democratiche e socialiste che combattono in tutto il mondo per un rinnovamento profondo della società.

Hanno poi parlato il compagno socialista Fidia Arata, vice presidente del Consiglio regionale toscano, ed il democristiano Adolfo Lucchesi, presidente della Giunta provinciale, che hanno ribadito, con accenti diversi, il fondamentale importanza del regime democratico e l'illusoria di tutte quelle posizioni (come quella della DC di Frei - ha detto Arata - che pensano di poter «cavalcare la tigre» della violenza reazionaria e fascista).

Ha preso poi la parola il compagno Ignazio Delogu, segretario provinciale del comunista Italia-Cile: nel suo bellissimo e vibrante discorso, il compagno Delogu ha ricordato l'eccezionalità dell'esperienza cilena durante il governo di Unidad Popular: il dispiegarsi di energie nuove, una forte coesione popolare, un pontato diretto tra governo e popolo, che hanno avuto precedenti soltanto nel clima della Spagna repubblicana aggredita dai battaglioni di Franco e in quello entusiasta della costruzione del socialismo in Unione Sovietica nei primi anni dopo la rivoluzione.

Concludendo il compagno Delogu ha ricordato i doveri di solidarietà che i democratici italiani hanno nei confronti dei combattenti cileni. «Ciò non significa solo aiutare un popolo costretto a una lotta, ma significa in primo luogo aiutare noi stessi nella lunga e quotidiana battaglia che combattiamo contro l'imperialismo».

Tra gli applausi del pubblico, che si era levato in piedi hanno poi preso la parola il poeta spagnolo Raphael Alberti e sua moglie Maria Teresa Leon: Alberti ha ricordato alcuni significativi incontri con Pablo Neruda - in particolare quello dopo il bombardamento di Madrid da parte dell'aviazione franchista nel 1936 - ed ha letto quella mirabile poesia del poeta cileno in cui esprime il suo amore per la «Con la Spagna nel cuore». Maria Teresa Leon ha invece letto con la voce rotta dalla commozione la poesia in onore delle madri dei miliziani caduti, straziante componimento di morte e di speranza.

Ha concluso la manifestazione Carlos Vassallo, ambasciatore del governo Allende a Roma, oggi in esilio nel nostro Paese: egli ha ricordato la tappa più importante del governo di Unidad Popular, ne ha ribadito il rispetto della democrazia, il collegamento con il popolo.

Ha esortato i democratici di tutto il mondo a non dimenticare la lezione cilena e ad esprimere concretamente la loro solidarietà: ha espresso la speranza che questi giorni oscuri passeranno per la sua patria: «Verrà un giorno - ha concluso - che queste vergogne saranno cancellate».

Roberto Pertici

Nel Teatro Adriano gremito di folla

Concerto a Roma in onore del cileno Jara

ROMA, 13 gennaio. Migliaia di romani, studenti, artisti, vecchi compagni e intere famiglie hanno offerto ieri un'altra testimonianza di commossa solidarietà con il popolo cileno, sottoposto alla bestiale repressione della dittatura fascista di Pinochet. L'affascinante e recitato, organizzato dall'ARCI di Roma in collaborazione con l'Associazione Italia Cile, in memoria di Victor Jara, il musicista assassinato dai golpisti è stato presentato dal complesso folk cileno degli Inti-Illimani: ha dato il via al concerto la famosa attrice cilena Ines Carmona recitando come raccontano le vicende, le lotte i sacrifici di ieri e di oggi dei popoli latino-americani, dal Brasile a Portorico, dalla Colombia al Guatemala.

Il film cubano «El Tigre» ha proposto efficaci immagini sull'attività artistica di Victor Jara, il grande cantautore del Cile, cui lo spettacolo è stato dedicato, assassinato selvaggiamente dagli sbirri dei generali traditori perché era l'interprete più sensibile della canzone popolare che egli aveva vivificato a contatto diretto con la realtà sociale, nelle fabbriche, nelle minie-

MORTO ANCHE IL PADRE DEI BIMBI AVVELENATI DAL GAS

ANCONA, 13 gennaio. Il trentottenne Nivardo Novelli padre dei due bambini, Emanuele e sette anni e Luca di cinque, morti il 25 dicembre scorso avvelenati da un gas chimico, è deceduto la scorsa notte nell'ospedale civile di Ancona.

Anche l'uomo, che faceva l'infermiere nell'ospedale psichiatrico di Ascoli Piceno, era rimasto intossicato dalle esalazioni venefiche dell'impianto di riscaldamento, così come sua moglie, Adelina Solazzi di 41 anni.

In omaggio a tutti gli abbonati annuali e semestrali 5 - 6 - 7 numeri settimanali

LA RESISTENZA ITALIANA di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano

inoltre in occasione del 50° dell'Unità verrà successivamente inviato il volumel'Unità1924-1974

